

E' necessario disinnescare le crisi del Medio Oriente

Per il problema afgano una intensa serie di incontri diplomatici

Il pakistano Shahi a Parigi e Belgrado — Riunita la commissione dei ministri islamici — Appello per lo sciopero a Kabul

GINEVRA — Si va intensificando la trama diplomatica intorno alla questione afgana: da ieri pomeriggio ha iniziato i suoi lavori, a Mont Pelerin in Svizzera, la commissione tripartita nominata dalla recente conferenza islamica per «sondare» tutte le parti interessate al conflitto; in precedenza, il ministro degli Esteri pakistano Agha Shahi (membro della commissione), che giovedì aveva incontrato a Parigi il presidente Giscard e il ministro degli Esteri François-Poncet, aveva compiuto ieri mattina una visita lampo a Belgrado.

Durante il soggiorno a Belgrado — che non era stato preannunciato e che è stato definito una «breve visita di lavoro» — Agha Shahi si è incontrato con il suo omologo jugoslavo Josip Vrhovec e con il primo ministro Djurjovic; non sono stati forniti particolari sui colloqui, ma si sa che è stata presa in esame l'attuale situazione nel Medio Oriente e in Afghanistan alla luce delle posizioni dei non-allineati. Si ricorderà che proprio venerdì era stata accantonata la proposta di tenere una con-

ferenza straordinaria dei non-allineati all'Avana. Prima di lasciare Parigi per Belgrado, il ministro degli Esteri pakistano aveva da una valutazione molto positiva dei suoi incontri con i dirigenti francesi; aveva rilasciato dichiarazioni positive sulle prospettive della crisi afgana, mentre da parte francese ci si era detti convinti dell'utilità dell'iniziativa presa dalla conferenza di Parigi. Shahi ha detto, in particolare, di ritenere che sia possibile arrivare ad una composizione politica della crisi afgana, compatibile con gli interessi di tutte le parti in causa, vale a dire nel rispetto «dei diritti fondamentali del popolo afgano, degli interessi dell'Unione Sovietica, della sicurezza dell'Iran e del Pakistan».

Ai lavori della commissione tripartita, tuttavia, non partecipano per ora e tutte le parti interessate. Sono presenti infatti a Mont Pelerin i dirigenti della ribellione islamica, ma non è presente il governo di Babrak Karmal che, invitato a partecipare, non ha dato nessuna risposta; e non è presente l'URSS

che — ha detto il tunisino Habib Chatti, segretario della conferenza islamica — non è stata invitata a queste prime sedute ma lo sarà in quelle che eventualmente seguiranno. I ribelli islamici presenti a Mont Pelerin hanno comunque rifiutato di avere qualsiasi contatto diretto o indiretto con il governo Karmal. Abdul Rasul Sayaf, presidente dell'Alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan, ha detto che «l'unico fattore che potrebbe portare a colloqui di pace fra le due parti è il ritiro incondizionato delle truppe sovietiche». Egli ha aggiunto che le organizzazioni di guerriglia hanno elaborato «proposte concrete per la soluzione della crisi», proposte che peraltro sembrano prescindere dalla partecipazione dell'URSS e del governo di Kabul.

Intanto i ribelli islamici hanno lanciato un appello per lo sciopero generale ai commercianti, studenti e residenti di Kabul; lo sciopero — in segno di protesta contro il governo e la presenza militare sovietica — dovrebbe svolgersi oggi.

Ancora attentati e scontri a fuoco in Siria e Libano

Incurisione israeliana oltre frontiera - Hussein ottiene da Carter duecento carri armati

BEIRUT — Attentati terroristici in Siria, scontri fra milizie ed incurisioni israeliane in Libano. Il quadro mediorientale continua ad essere caratterizzato da motivi di tensione, mentre re Hussein a Washington ha definitivamente deluso le speranze di Carter, rifiutando di associarsi alla politica autodeterminazione per il popolo palestinese (Carter tuttavia, evidentemente, per tenere buono il sovrano malgrado queste affermazioni, ha accettato di fornire alla Giordania duecento carri armati fra i più moderni, il che non ha mancato di suscitare una immediata protesta di Israele, che pretende evidentemente di avere in Medio Oriente il monopolio delle armi).

In Siria, ad appena 24 ore dall'uccisione del presidente dell'Ordine degli avvocati, è stato assassinato nella importante città di Homs il giornalista Fayad al Mohammed, della rivista «Al Uruba». Il delitto viene attribuito ai «Frattelli musulmani», setta islamica di destra. Un altro giornalista siriano è stato invece gravemente ferito a Beirut: si tratta di Assem Al Jundi, giornalista e free-lance, autore di una clamorosa intervista con il famoso terrorista Carlos. L'articolo era apparso sul settimanale arabo di Parigi «Watan al Arabi». Al Jundi è stato ferito da un colpo di pistola sparagli col silenziatore sotto casa, sulla frequentatissima Corniche Marzaa; le sue condizioni sono gravi.

Nel sud del Libano, soldati israeliani hanno effettuato nella notte di giovedì un'incursione oltre confine, demolito una casa con la dinamite e rapito un arabo definito «so spetto di rapporti con la guerriglia palestinese». Un portavoce israeliano ha detto che non è stato diramato un comunicato in proposito perché «il comando non emana comunicati ogni volta che effettuiamo una puntata»; come dire che le «punte» oltre confine sono normale amministrazione. A Beirut città, infine, si sono verificati combattimenti nel settore occidentale musulmano fra due gruppi nasseriani rivali e in quello orientale (cristiano) fra due diverse fazioni di destra; numerosi i feriti.

Supina adesione del tripartito alla linea Carter

(Dalla prima pagina)

per le linee di rafforzamento militare adottate dall'Alleanza atlantica e conferma dell'impegno preso dai due governi per il sollecito conseguimento degli obiettivi enunciati nel programma di difesa a lungo termine. Le parti hanno riconosciuto che un'accesa attenzione europea alle esigenze della sicurezza nell'area del trattato dell'Alleanza assume una urgenza ancora maggiore a causa dell'impegno di risorse da parte degli Stati Uniti per la creazione di una struttura di sicurezza nella regione del Medio Oriente e del Golfo Persico.

EUROMISSILI — Nella dichiarazione ci si richiama fortemente alla decisione di costruire e installare i «Cruise» e i «Pershing» presa il 12 dicembre scorso dalla NATO. Si afferma inoltre che il presidente Carter ha ribadito «la sua ammirazione per l'azione di guida svolta dal presidente Cossiga» nello sforzo di perseguire, contestualmente, gli obiettivi del controllo e della limitazione degli armamenti e dello spezzamento delle forze di teatro. Da parte italiana viene ribadito l'invito, che risulta però più formale che sostanziale, all'Unione

comunistica. Moro è morto. Non ci sono più le tre fasi da immaginare. C'è da emarginare il PCI ma in modo nuovo: allungando il PSI in un'area diversa da quella di sinistra, anche a costo di fare ad esso, nell'immediato, grosse concessioni.

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

La seconda condizione? La seconda condizione è liberarsi della questione comunista. Moro è morto.

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

so costituisse una preoccupante indicazione sulla vigilia del vertice del '77 che si apre domani a Venezia. Ma c'è di più. Come la presa di posizione sull'Afghanistan costituisce un'ulteriore dislocazione della ricerca, operata soprattutto da Giscard, di avviare un URSS un'operazione di fatto, così qualcuno si è affrettato a vedere nel documento di Carter e Cossiga un pesante siluro all'iniziativa intrapresa da Schmidt a favore di paesi arabi e per il popolo palestinese. Cossiga si richiama alla dichiarazione di venerdì dei paesi della Comunità (ma come presidente di turno della CEE poteva non farlo?)

DISTENSIONE — Entrambe le parti hanno convenuto che la distensione può essere conseguita soltanto in condizioni che le sue caratteristiche di globalità e di indivisibilità siano riconosciute come indispensabili. Seguono altre parti in cui si esprimono concordanze di vedute sulla questione degli ostaggi americani in Iran, sugli impegni da prendere nel vertice che inizia domani a Venezia, sul potenziamento della collaborazione bilaterale.

Il commento più benevolo registrato a caldo dopo la consegna del documento è che es-

poi in Quirinale il previsto pranzo di gala cui, oltre alla delegazione americana al completo, hanno partecipato tutti i membri del governo italiano, esponenti del mondo politico, culturale ed economico della capitale. Fra i segretari dei partiti il compagno Enrico Berlinguer.

Nel corso del pranzo offerto dal presidente Pertini a Carter si è avuto uno scambio di brindisi. Durante il suo saluto, il presidente della Repubblica ha ricordato i legami che uniscono l'Europa agli Stati Uniti e, in questo contesto, i particolari rapporti che intercorrono tra il nostro paese e l'America. Da parte sua Carter ha ribadito più ampiamente i concetti espressi nella dichiarazione di Washington, in alcuni casi, l'interpretazione. In particolare ha confermato l'interesse degli Stati Uniti ad un ulteriore rafforzamento militare della NATO.

Al ricevimento in Quirinale non è stato ammesso il segretario del PR, Ripa, perché si era presentato con un «cupo per cento» scritto sulla fronte e per evocare l'impegno dei paesi più industrializzati a destinare l'1% del prodotto nazionale per combattere la fame nel mondo.

A Venezia incontro dei giovani per la pace

Oggi una manifestazione unitaria, alla vigilia del vertice, per rivendicare un ruolo autonomo dell'Europa

VENEZIA — I sette «grandi» non sono i soli a ritrovarsi a Venezia e discutere delle sorti del mondo: non casualmente, proprio a Venezia e negli stessi giorni si sono dati appuntamento i giovani della FGCI, della FGSII, di Democrazia proletaria, del PdUP e del Movimento lavoratorista per il socialismo.

La manifestazione, che ha per tema «L'autonomia dell'Europa per la pace e lo sviluppo», si terrà oggi, a partire dalle sedici, nella sala del Palasport dell'Arsenale (a Castelletto), con la partecipazione, fra gli altri, di Achille Occhetto del PCI, di Luciana Castellina del

PdUP, di Massimo Gorla di Democrazia proletaria e di un dirigente del PSI.

La battaglia è quella per la pace: «Chi si sforza di preservare lo status quo internazionale basato sul bipolarismo, già in profonda crisi, favorisce i pericoli di guerra», dice il documento unitario presentato dagli organizzatori della manifestazione; «Chi si batte per un nuovo ordine internazionale economico e politico fondato sul protagonismo dei nuovi soggetti emergenti nel mondo favorisce la pace». «Europa, oggi e il nostro paese, stanno in buona parte abdicando a questo

compito». E ancora: «La strada da seguire è quella del progressivo superamento dei blocchi e della realizzazione di effettive misure di disarmo, dell'instaurazione di un assetto politico tra l'Europa e il Terzo Mondo, tra l'Europa e il movimento dei paesi non allineati».

A questo scopo FGCI, FGSII, PdUP, DP e MSL fanno appello a tutte le forze politiche democratiche perché, in concomitanza con il vertice dei sette paesi industrializzati, aderiscano alla manifestazione centrata su questi obiettivi: 1) autonomia dell'Europa dagli USA in oppo-

A Strasburgo un appello per la pace di 7.000 bolognesi

Strasburgo il 7° on. Fabrizio Baduel Giorio ha consegnato al presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, settanta firme di bolognesi raccolte dall'ARCI

zione alla «dottrina Carter»;

2) iniziativa europea per la risoluzione delle questioni palestinesi, afgane, iraniane, nel pieno rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli interessati;

3) avvio di politiche economiche nuove da parte dell'Europa, in grado di favorire processi di sviluppo economico a livello internazionale, guidati dal principio di cooperazione che renda possibile il superamento del divario enorme tra i paesi ricchi e i paesi in via di sviluppo, con mutuo vantaggio per l'Europa e il Terzo Mondo.

STRASBURGO — L'on. Fabrizio Baduel Giorio ha consegnato al presidente del Parlamento europeo, Simone Veil, settanta firme di bolognesi raccolte dall'ARCI

in cui, per la pace, «e cinque punti per la pace», che riguardano l'affermazione della coesistenza pacifica sulla base dell'autodeterminazione dei popoli e della limitazione degli armamenti, l'esigenza del ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan, il rispetto da parte degli USA dell'indipendenza dell'Iran con la rinuncia alla politica della forza, e la partecipazione ai giochi olimpici di Mosca. Lo stesso appello è stato consegnato al presidente Pertini e al presidente del Consiglio Cossiga.

Schmidt e Hua per più stretti rapporti

Conclusa la visita a Bonn, il ministro cinese oggi a Parigi - Genscher invitato in Cina - Concorrenza fra le due parti nel dover considerare in una «visione globale» le crisi internazionali



BONN — L'incontro fra Helmut Schmidt e Hua Guofeng

BONN — Il cancelliere tedesco federale Helmut Schmidt e il ministro degli Esteri cinese Huang Hua concordano nel ritenere che le crisi in Afghanistan, in Medio Oriente e in Iran devono essere considerate in una visione politica globale. Lo ha detto un portavoce governativo al termine del colloquio di due ore avuto ieri pomeriggio da Huang Hua a Bonn con il cancelliere Schmidt e Hua hanno concordato anche sull'importanza di quello che è stato definito una «partnership equilibrata» tra Europa e Stati Uniti. In particolare il ministro degli Esteri cinese ha detto di apprezzare la politica medio-orientale dell'Europa. Schmidt e Hua hanno inoltre sottolineato il reciproco interesse delle due parti ad un rafforzamento della collaborazione bilaterale in tutti i campi.

Huang Hua, arrivato giovedì dalla Danimarca per una visita di lavoro di due giorni concordata a breve scadenza, ha avuto due colloqui con i colleghi tedeschi Hans Dietrich Genscher. Quest'ultimo secondo quanto ha comunicato il ministero degli Esteri — ha parlato con Hua del viaggio che egli ed il cancelliere Schmidt faranno a Mosca tra dieci giorni; in relazione a questo viaggio, Genscher ha illustrato la posizione cinese lo stato dei rapporti est-ovest e gli sforzi di Bonn per realizzare progressi nel campo del controllo degli armamenti.

Il ministro degli Esteri di Bonn ha accettato un invito di Huang Hua per una visita in Cina.

Il ministro cinese si incontrerà ieri anche con il capo dei parlamentari della CSU e braccio destro del leader bavarese Franz Josef Strauss, Friedrich Zimmermann; i due hanno concordato, secondo un portavoce della CSU, sulla necessità di «una strategia adeguata e di lungo periodo» per contrapporsi alla strategia offensiva globale dell'URSS.

Conclusa la visita a Bonn, Hua arriverà oggi a Parigi.

Ma quanti voti è costato alla DC il «preambolo»?

(Dalla prima pagina)

sito connettivo della società moderna.

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

La seconda condizione? La seconda condizione è liberarsi della questione comunista. Moro è morto.

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

La seconda condizione? La seconda condizione è liberarsi della questione comunista. Moro è morto.

Non è chiaro in che consista la sconfitta del preambolo. Non è chiaro? Ma qual è il senso dell'aggregazione di maggioranza al congresso? Si rilegga l'intervento di Bisaglia e soprattutto i discorsi di Donat Cattin. L'idea-forza è limpida: la centralità della DC si salva a due condizioni. Anzitutto, essere fino in fondo il partito della borghesia emergente e sommergevole, assorbendone non solo gli interessi ma anche l'ideologia mercantile, cioè laica, e liberista con tutto quel che segue (basta col capitalismo di Stato, fiscalizzazione generalizzata degli oneri, abbandono di progetti strutturali, ecc. ecc.). Popolarismo addio!

La ricetta dei dorotei per le giunte

mettersi con dichiarazioni iniziali, ha consentito a Prandini di tenere una relazione introduttiva che tocca il vertice della sua «acuzenza nel seguente passaggio: la DC deve impegnarsi a proteggere «da impediti gravi fasce carenti di popolazione, dai bambini agli anziani ai malati alle donne ai non motorizzati». Esaurite così le considerazioni di ordine socio-politico è passato al sodo: le giunte dirette dai comunisti vanno abbattute perché sarebbero dei «contropotenti» antagonisti a quello dello Stato; se a anche soltanto la funzione di collaborazione coi comunisti, da una parte, coi missini, dall'altra (siamo tornati, come si vede, alla scagurata equiparazione tra i fascisti e una delle principali forze fondatrici della democrazia antifascista); si a qualunque forma di collaborazione, anche pagando con qualche mancia ai comunisti, e si appressano a diventare due o tre, confida sorridente.

La piena disponibilità a compiacere il PSI, perché i socialisti assicurino l'emarginazione del PCI, ha mosso addirittura Prandini a una iniziativa certo per lui andauissima: ha promesso, insomma a atteggiamenti differenziali persino verso le giunte di sinistra a condizione che abbiano progetti e condizionalità di settore più ampi di quelli che le hanno rotolate. Ma la condizione più importante pare quella che Prandini definisce «una misteriosa innovazione»: che le giunte, cioè, siano a direzione socialista. Per la

minoranza dc, questo è solo un atteggiamento di «pratica subordinazione alla strategia e alla linea del PSI». Per i «preambolisti», invece, è solo un necessario adeguamento ai tempi. Nessuno meglio dei dorotei conosce l'arte di conservare il potere anche quando sembra sprofondati in mano.

Perché, per tutta la giornata di ieri, le blandizie al PSI si sono sprecate: il Friolero milanese è tornato a compiere uno spericolato elogio del sindaco socialista Tognoli mostrandosi convinto che una giunta di sinistra al Comune di Milano non passerà. E l'abate di Reggio, Manfredo Tommasi, si è felicitato per il successo socialista nella sua regione, ancorché amareggiato dal fatto che in molte zone il risultato abbia una tinta più manniciana che craxiana. Ma è fideismo: «Se sette parlamentari regionali i manicani sono io, e si appressano a diventare due o tre, confida sorridente.

Il segretario non si sbilancia. Indica Piemonte, Liguria, Lazio come i «punti caldi». Ma rassicura subito l'alleato socialista nel governo: nessuna trasposizione meccanica del centro in periferia, nessuna «imporre le risorse esterne» — crisi di governo, elezioni, eccetera — se finora la sua gestione del partito è stata tutt'altro che entusiastica.

E Piccoli ci mette il sigillo con un discorso conclusivo che però pare dettato principalmente da una preoccupazione: prendersela con le risorse esterne — crisi di governo, elezioni, eccetera — se finora la sua gestione del partito è stata tutt'altro che entusiastica.

Il segretario non si sbilancia. Indica Piemonte, Liguria, Lazio come i «punti caldi». Ma rassicura subito l'alleato socialista nel governo: nessuna trasposizione meccanica del centro in periferia, nessuna «imporre le risorse esterne» — crisi di governo, elezioni, eccetera — se finora la sua gestione del partito è stata tutt'altro che entusiastica.

Primo accordo economico fra URSS e Iran

E' stato firmato a Mosca - Teheran ritira oro dalle banche europee? - Ucciso assistente di Bani Sadr

TEHERAN — L'Iran e l'Unione Sovietica hanno firmato ieri a Mosca un protocollo di cooperazione economica, il quale — secondo quanto riferito dalla Tass — prevede «un ulteriore sviluppo dei rapporti reciprocamente vantaggiosi tra l'Unione Sovietica e l'Iran in campo economico, tecnico e commerciale, in conformità con gli interessi dei popoli dei due Paesi». L'agenzia non fornisce altri particolari sul contenuto dell'accordo, il quale elenco «i principi di base per lo svilup-

po dei rapporti d'affari» iran-sovietici; esso è stato firmato al termine di una riunione della commissione mista di cooperazione economico-tecnica fra i due Paesi. La Tass sottolinea che si tratta del «primo documento ufficiale» in tema di rapporti economici sottoscritto fra Mosca e Teheran «dopo la rivoluzione anti-monarchica e anti-imperialista in Iran e dopo la proclamazione della Repubblica islamica iraniana». Un'altra notizia di carattere

economico, ma di cui sono evidenti «i risvolti politici», è stata diffusa ieri da Londra dall'agenzia di notizie libica JANA, secondo la quale l'Iran avrebbe cominciato a ritirare i suoi depositi di oro dalle banche europee, ed in particolare dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, dalla Francia e dalla RFT. La notizia non ha finora ricevuto nessuna conferma.

La situazione interna iraniana continua intanto a registrare motivi di tenso-

ne. Ieri a Teheran è stato assassinato uno stretto collaboratore del presidente Bani Sadr; si tratta di Perydoum Tarif, di 23 anni, che era stato nominato tre mesi fa vice-comisegretario di Bani Sadr per gli affari del Kurdistan. Tarif è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco da un individuo rimasto sconosciuto.

La radio ha dato inoltre notizia di un cruento scontro a fuoco verificatosi nei pressi della frontiera turca e nel corso del quale 35 «contorivoluzionari» hanno perso

la vita. Non si fa menzione di perdite da parte delle forze di sicurezza. Lo scontro è avvenuto nella località di Qotur, nodo ferroviario presso il confine.

Infine il presidente Bani Sadr, parlando nella città di Qazvin, ha chiesto lo scioglimento delle «milizie» di cui si servono molti tribunali rivoluzionari islamici. I tribunali — ha detto Bani Sadr — non hanno diritto a proprie milizie, ma devono servirsi delle guardie della rivoluzione e della polizia.

«Il cancro ci minaccia e i figli nascono deformi»

(Dalla prima pagina)

provocarono la morte di varie decine di lavoratori per cancro alla vescica.

Il Consiglio di fabbrica fa altre scoperte. Secondo le norme americane, i ritagli di fibre e resina, dopo essere stati catalizzati sotto vuoto, devono essere affogati in blocchi di cemento e interrati a cinque metri di profondità. Se, infatti, la resina indurita (normalmente incolora) prende fuoco, sviluppa fangue, altri gas nocivi e, para, addirittura diossina. L'Aeritalia non segue queste norme: porta i sacchetti con i ritagli vicino al campo volo dell'Aerocub di Torino e li lascia in un riciclo continuo.

Prima ancora della nuova lavorazione con fibre di carbone, si usavano in fabbrica

le resine epossidiche, fin dal 1956. Ci sono stati negli anni scorsi vari casi di morti per tumori. Il Consiglio di fabbrica aveva promosso delle lotte, attirandosi denunce per calunnia dai dirigenti aziendali, e a un certo punto il direttore dello stabilimento, l'ingegner Serrazzi, a subire una condanna a sei mesi con la condizionale per violazione delle norme igieniche ed anti-tumoristiche.

Ora, leggendo alcune pubblicazioni specialistiche, i delegati scoprono che le sostanze usate nella «cleanroom», oltre che cancerogene, possono provocare alterazioni cromosomiche, sia negli uomini sia nelle donne, che si trasmettono alla prole.

Viene fuori che in cinque casi lavoratori addetti alle re-

zione delle resine epossidiche, fin dal 1956. Ci sono stati negli anni scorsi vari casi di morti per tumori. Il Consiglio di fabbrica aveva promosso delle lotte, attirandosi denunce per calunnia dai dirigenti aziendali, e a un certo punto il direttore dello stabilimento, l'ingegner Serrazzi, a subire una condanna a sei mesi con la condizionale per violazione delle norme igieniche ed anti-tumoristiche.

Ora, leggendo alcune pubblicazioni specialistiche, i delegati scoprono che le sostanze usate nella «cleanroom», oltre che cancerogene, possono provocare alterazioni cromosomiche, sia negli uomini sia nelle donne, che si trasmettono alla prole.

Viene fuori che in cinque casi lavoratori addetti alle re-

zione avevano avuto figli con deformità.

La questione della difesa della salute è stata messa al centro della vertenza di gruppo e ieri i lavoratori hanno fatto le prime due ore di sciopero.

CONDIVISIONE
ANTONIO ZOLLO
CONDIVISIONE
CONDIVISIONE
CONDIVISIONE

Settimanale Tipografico
S.A.T.S. - 00185 Roma
Via del Turismo, 19